

LO SHOW

AUDITORIUM CAMPODONICO DI LAVAGNA

LA MAGNIFICA OSSESSIONE DI ARTINA NOTE FRA NOSTALGIA E SCOPERTA

LAVAGNA. Per Aldo Artina, chiavarese, classe 1976, la musica «è tutto». Una passione che lo accompagna dall'adolescenza. Una "magnifica ossessione" che riempie i suoi pensieri e il suo cuore. «Vivo di musica», afferma. Lo dimostrerà anche stasera alle 21, all'auditorium Campodonico di Lavagna, alla presentazione del suo album "Hang The Masters". «È difficile, per me, raccontare come nasce un disco - spiega -. L'idea è nata qualche anno fa: durante un trasloco trovo e riascolto vecchie cassette su cui avevo inciso diverse canzoni».

Aldo prova a riarrangiare alcuni pezzi, ne scrive di nuovi ma manca il guizzo mentale per andare avanti e le attrezzature per incidere in maniera dignitosa costano. Il suo lavoro rimane a metà. Nel frattempo va avanti con la band nella quale milita da più di dieci anni: i Ricochet.

Qualcosa, però, non funziona. Aldo vive un momento difficile, di disagio, anche personale, nella vita e sul lavoro. E inizia, «come una terapia», il suo percorso musicale solista, partendo dalla scrittura dei testi e non dalle musiche, «sfogando riga dopo riga tutto quello che sentivo, che provavo, che tentavo di far uscire dalla bocca e che non potevo, o non volevo, per paura, urlare».

"Hang The Masters" prende corpo così, un paio d'anni fa. «In questo album ho messo a nudo ogni parte di me - dice Aldo - e lo considero un disco di rabbia sociale, politico e anarchico. I contenuti rappresentano ciò che vedo attorno a me e partono tutti da un concetto molto semplice: la rottura non con le regole ma con certi dogmi o dettami che vanno sfatati o, comunque, sovvertiti». E aggiunge: «Ogni nota doveva essere un'espressione di ciò che ve-

devo e sentivo liberamente, senza costrizioni. Una certa melodia nasceva dal nulla e io la appuntavo immediatamente, adattavo i testi e capivo che mancava un elemento: una didascalia che andasse oltre il sonoro, quell'"ambiente" che rende il pezzo ancora più presente oppure distante, a seconda della volontà di chi compone».

In "Hang The Masters", dice Aldo, «ogni canzone doveva avere il suo posto nel mondo. Così mi sono ritrovato a "viaggiare" nei "miei" posti, a suonare la chitarra in spiaggia o in un garage, su una panchina nell'entroterra della provincia o a casa». Il disco è dedicato a nonna Clorinda "Dina" Loretto, scomparsa cinque anni fa, con cui Aldo aveva un rapporto privilegiato. Info: <https://soundcloud.com/aldo-artina/sets/hang-the-masters>; <http://edricochet.blogspot.it/>.